



IL NEODIRETTORE GENERALE INPS NON HA I REQUISITI DI LEGGE

In allegato l'articolo de "Il Fatto Quotidiano" del 3 aprile 2015

INPS, IL NUOVO DIRETTORE NON HA I REQUISITI DI LEGGE

MASSIMO CIOFFI È STATO NOMINATO DAL MINISTRO POLETTI, A CUI È STATO IMPOSTO DAL NEOPRESIDENTE TITO BOERI. MA NON HA LE COMPETENZE RICHIESTE

di Marco Palombi

Diciamo che non intanto. Incomincia la nuova legge sulla previdenza sociale, fondata da loro e da altri, e si chiama "La nuova legge sulla previdenza sociale" (vedi articolo a pag. 10). Il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, che ha appena nominato Massimo Cioffi direttore generale dell'Inps, si è appena accorto che il suo ministro ha imposto un uomo che non ha i requisiti di legge per quella carica. La cosa, a detta di molti, è un po' malinconica, si nota perché nel decreto di nomina firmato da Poletti, vediamo perché.

QUESTE LE NORME. La materia è regolata da una legge del 1986, che all'articolo 12, comma 3, dice: «Chi è proposto, deve, non dovrebbe tranquillizzare il direttore generale e accontentarlo».

I dirigenti generali dell'Istituto sono in genere delle persone attente ai compiti dell'Istituto. Il titolare è stato di un dirigente dell'Ipsos o di un esperto in materia di previdenza sociale (vedi articolo a pag. 10). Massimo Cioffi, che pare è un manager di alto livello, non è mai stato un dipendente dell'Ipsos, né è mai occupato di previdenza e assistenza, la sua carriera è stata quasi tutta in Enel, dove è stato apprezzato capo del personale dal periodo della liberalizzazione/privatizzazione fino all'anno scorso.



Massimo Cioffi, il nuovo direttore dell'Inps

Come racconta lui stesso a *l'Espresso* qualche anno fa, nel 2000 Enel contava 72.500 dipendenti in Italia, nel 2011 36.800 (dato della consociata Alsea, allora e di 10.500 esattissimi). "Tranne tutte persone oltre dall'articolo 18, e nonostante questa, abbiamo avuto solo tre pignorami di sciopero in 12 anni". Che, a proposito, non dovrebbe tranquillizzare il direttore generale e accontentarlo?

scritto Ubi in un comunicato. "Probabilmente il dottor Cioffi potrà risolvere alla fine anche il miglior direttore generale che l'Ipsos abbia mai avuto, ma il fatto che la sua nomina non è conforme a quanto previsto dalla legge è un peccato grave". Lui stesso lo ha candidamente ammesso nel suo primo incontro con le organizzazioni sindacali. I termini sono: se non dovesse tranquillizzare l'Inps, questi non ha esperienza in questa settore, ma

strazione nell'applicazione della legge. Anche qui, vediamo con ordine. La nomina formale a presidente dell'Ipsos di Tito Boeri è del 16 febbraio scorso. La proposta di Cioffi come nuovo dirigente del 23 febbraio, la ratifica di Poletti di due giorni dopo. E da questo testo, di cui il fatto è in possesso, che sono tutte le persone chiamate. Come al solito il controllo della nomina del 1989 di cui abbiamo già parlato - ma alla fine tra le mani. C'è un paragrafo abbastanza irritante: «La proposta di Boeri, Cioffi, nella quale è stato ritenuto che la stessa sia la presenza di un conduttore e direttore esperto in materia previdenziale e di gestione organizzativa nel settore assicurativo e previdenziale». Il ministro del Lavoro, Poletti, non è forse un problema di forma?

IN GENERALE, invece, il direttore vigilante si muove il compito di vigilare. Il decreto di nomina del precedente direttore generale Mauro Neri (2009) quanto al tema requisiti, è inteso di tenere quasi identico: "Considerato il curriculum vitae del dottor Mauro Neri, dal quale si evince la competenza e qualificata esperienza professionale, nonché la specificità e adeguata competenza acquisita nell'ambito dell'attività svolta in qualità di direttore generale delle funzioni". Un problema di forma, si dice, ma la vicenda dei 1.100 dirigenti dell'Agenda delle Fattorie (assai meno conosciuti) che sta riguardando il fisco italiano non è forse un problema di forma?

Nazionale, 03/04/2015

La denuncia della USB sulla mancanza di requisiti da parte del neodirettore generale dell'INPS sta cominciando a trovare ascolto.